

**C**oinvolgimento e sensibilizzazione delle persone residenti e dei turisti, attività didattiche, controllo sulla tutela degli ambienti protetti ma anche ricerca scientifica: le dieci Reti di Riserve del Trentino nel tempo hanno creato molte occasioni e azioni di quelle elencate.

Il sistema delle Reti di Riserve è stato introdotto nel 2011 con la legge provinciale n. 7 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" ed è considerato uno dei progetti più innovativi e originali (anche su scala alpina ed europea)

**Le Reti di Riserve del Trentino**

## La tutela dell'ambiente vista da vicino e fatta insieme

Il sistema delle Reti di Riserve ha permesso di portare a livello locale, vicino alle persone, la protezione di zone, ambienti e specie rari, fragili, importanti. L'esempio della Rete del Fiume Brenta

di Maddalena  
Di Tolla Deflorian

**Rete del Fiume Brenta,  
lago di Levico (foto  
Provincia Autonoma di  
Trento)**

nell'ambito della tutela dell'ambiente in Trentino.

Ha permesso di portare ad un livello localistico e più vicino possibile alle persone la protezione di zone, ambienti e specie rari, fragili, importanti e comunque di luoghi di vita di moltissimi esseri viventi.

La Rete non è una nuova area protetta, non impone nuovi vincoli ma è anzi **un nuovo strumento per gestire e valorizzare in modo più efficace e con un approccio dal basso le aree protette già esistenti,**

che sono siti di Rete Natura 2000, e riserve naturali provinciali o locali (comunali o sovracomunali).

Queste aree – insieme a corsi fluviali e veri e propri corridoi ecologici – nel loro complesso costituiscono sistemi territoriali di particolare interesse, i quali ben si prestano ad una gestione unitaria.

### LA RETE DEL FIUME BRENTA

Di recente ad esempio il **monitoraggio della fauna nelle tre riserve locali di "Mesole", "Saletti" e "Ponte Casoni", della rete del Fiume Brenta,** molto attiva,

no anche **occasioni di Citizen Science e coinvolgimento diretto della cittadinanza.**

Citiamo anche l'associazione locale **Selva Green di Selva di Grigno**, in Valsugana, che, anche dialogando con la Rete di Riserve, ha preso in gestione un prato prospiciente la **riserva del Fontanazzo** e lo preserva, dopo aver convertito la coltura a mais preesistente, ripristinandone la biodiversità, andando a riseminare varietà autotone di fiori, proprio per api e altri impollinatori e di per sé per riportare quell'ambito alla sua naturalità antica. Del resto proprio a Selva troviamo l'unico tratto di tutti i 174 km della Brenta senza argini, dove la Brenta è libera di espandersi, con la caratteristica geomorfologia di tipo braided, a canali intrecciati.

La Rete del Fiume Brenta, che citiamo quale esempio dei valori che racchiudono tutte le dieci Reti trentine, conta ben 48 aree naturali e 25 riserve locali.

Le Reti di Riserve convertono insomma in termini istituzionali il concetto di rete ecologica, sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità creando e/o rafforzando collegamenti ed interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a **contrastare la frammentazione.**

In molti casi le reti collaborano con musei ed enti di ricerca e con le associazioni ambientaliste, e dal successo delle attività divulgative che organizzano, si evidenzia quanto interesse vi fosse anche prima sui temi che propongono, solo che magari prima quell'interesse veniva meno intercettato e veicolato.

Fra l'altro, la costituzione delle Reti di Riserve, che danno attuazione tecnica e istituzionale alla Rete ecologica polivalente grazie alla partecipazione delle istituzioni e comunità locali tanto nel processo di conservazione quanto nella progettazione dello sviluppo sostenibile del territorio, è stata la fase centrale del progetto Life+Ten (2012-2017), che ha avuto appunto l'obiettivo di sviluppare una rete ecologica, un sistema interconnesso di aree finalizzato alla salvaguardia la biodiversità. ■

